

i morti e i feriti ammontarono a 180. A partire dall'anno successivo, gli attentati nella Macedonia serba determinano una tensione con la Jugoslavia, che sbarra la frontiera per 16 mesi. Nel marzo del '29 a Piro, una conferenza risolve delle questioni di confine, ma nuove difficoltà impediscono di applicare gli accordi ed il problema macedone rimane nel punto centrale. Sotto il gabinetto Muscianoff, nel 1933, la convinzione della necessità d'un riavvicinamento alla Jugoslavia induce Re Boris, di ritorno da Londra e da Parigi, a incontrarsi a Belgrado con Re Alessandro (18 di settembre) ed a questo incontro presto ne seguono altri a Varna ed ancora a Belgrado. Le cose sembrano avviate per il meglio, allorchè ai 19 di maggio del 1934 l'ex colonnello Gheorghieff, l'ex colonnello Velceff, l'ex ministro delle Finanze Pietro Todoroff (noto repubblicano) e dei macedoni federalisti ostili al gruppo Mihailoff fanno, assieme al citato gruppo *Zveno* e ad alcuni ufficiali della guarnigione di Sofia, un colpo di Stato che ha l'evidente scopo di sterminare i mihailoffisti, di scuotere le basi della Monarchia e di imporre il riavvicinamento alla Jugoslavia in condizioni che non escludono il sacrificio dell'indipendenza bulgara; gli autori del colpo di Stato caldeggiavano un programma che all'affratellamento dei bulgari con i serbi vorrebbe far seguire l'inclusione della